

IPAZIA VIVE

un'ucronia di Massimiliano Paleari



La filosofa neoplatonica e scienziata Ipazia (a sinistra), uccisa barbaramente nel 414 d.C. dai Parabolani, fanatici cristiani, secondo molti storici su istigazione de Vescovo di Alessandria dell'epoca Cirillo (a destra).

Lo ammetto. In questo caso sono dichiaratamente di parte. La figura e il "mito" di Ipazia mi sono estremamente simpatici. La filosofa e scienziata (allora non c'era una netta distinzione tra i due ruoli) di Alessandria simboleggia al tempo stesso, perlomeno nella "vulgata" illuminista, la volontà di preservare il meglio della tradizione ellenistica e nello stesso tempo lo spirito libero del pensiero scientifico contrapposto al montante cristianesimo, oscurantista e per giunta misogino. Sono consapevole che le fonti storiche in proposito sono lacunose e frammentarie (a proposito, chissà perché?), ma diamo qui per scontato che Ipazia sia stata uccisa dai Parabolani (una sorta di ordine religioso di infermieri/guardie del corpo del vescovo Cirillo, fanatici e

non alieni da metodi violenti) su istigazione o comunque con l'acquiescenza del vescovo stesso, in lotta con il Prefetto Oreste (che era in buoni rapporti con Ipazia) al fine di ampliare sempre più le prerogative episcopali anche all'ambito civile.

Cosa succede se Ipazia sfugge all'aggressione? Ecco una timeline alternativa.

- **Marzo 414** - Il prefetto Oreste viene a sapere all'ultimo momento attraverso una spia infiltrata tra i Parabolani del piano per uccidere Ipazia. Un drappello di soldati inviato dal prefetto libera appena in tempo Ipazia.
- **Marzo 414** - Uno dei Parabolani catturati, sottoposto a tortura, fa il nome del Vescovo Cirillo come mandante del tentato assassinio di Ipazia.
- **Marzo 414** - Oreste, che era battezzato, invia immediatamente un messo a Costantinopoli per mettere al corrente la Corte dei fatti e contemporaneamente pone agli arresti domiciliari il vescovo Cirillo. I Parabolani (circa 500 in città) vengono in parte rastrellati e arrestati, in parte si disperdono nelle campagne o in eremi nel deserto.
- **Aprile 414** - Mentre in città la tensione permane molto alta, con continui tumulti che coinvolgono i sostenitori di Cirillo, gli Ebrei e gli Elleni Pagani e agnostici (i quali sentendosi protetti da Oreste e indignati per il tentato omicidio di Ipazia stanno rialzando la testa), Oreste fa convocare una assemblea di Vescovi e di altri stimati ecclesiastici. Si tratta di religiosi contrari a Cirillo, anche per motivi teologici (Cirillo era monofisita), provenienti dall'Egitto, dalla Nubia, dalla Libia, dalla Palestina, dalla Fenicia, dalla Siria. Il consesso religioso presieduto dallo stesso Oreste dichiara decaduto Cirillo e nomina al suo posto Sinesio, già vescovo di Cirene ed ex allievo di Ipazia c/o la scuola neoplatonica.
- **Aprile 414** - Con le "spalle coperte" dal nuovo vescovo Sinesio, Oreste imprigiona Cirillo. L'intenzione iniziale del prefetto sarebbe quella di giustiziarlo senza tanti complimenti, anche perché teme la "piazza" dove i sostenitori dell'ex vescovo sono ancora numerosi. A questo punto si intromette proprio Ipazia, la quale convince invece Oreste a organizzare

c/o l'anfiteatro cittadino un grande e spettacolare processo pubblico.

- **Maggio 414** - Il processo, durante il quale Ipazia fa sfoggio di tutta la sua abilità retorica, diviene un evento mediatico (diremmo noi oggi) non solo in Egitto ma in tutto l'Impero: una donna grande accusatrice di un vescovo! Famosa sarà in particolare l'esortazione di Ipazia rivolta ai giudici a non comminare la pena capitale. "La nostra grande Alessandria - dice la filosofa - faro di civiltà in questi tempi difficili, deve dimostrare concordia e tolleranza". Cirillo verrà bandito dall'Egitto, e in questo modo non se ne farà un martire.
- **Giugno 414** - Il messo imperiale tornato ad Alessandria sconfessa l'intero operato di Oreste. A Costantinopoli si considera priva di legittimità l'Assemblea ecclesiale convocata dal Prefetto, il quale avrebbe in tal modo usurpato una prerogativa vimperiale. A Oreste si intima di partire immediatamente per Costantinopoli, al fine di "dare spiegazioni". In realtà Cirillo, rifugiatosi proprio c/o la corte imperiale, è riuscito a convincere Elia Pulcheria, allora reggente per conto del giovanissimo fratello Teodosio II e fervente cristiana, che Oreste è un cripto-pagano (e questo forse era vero) che vuole perseguitare i Cristiani (e questo era assolutamente falso). Inoltre a corte si teme di perdere l'importante e ricca provincia egiziana.
- **Giugno 414** - Oreste convoca il Consiglio cittadino, una sorta di "Senato" alessandrino con compiti consultivi. Data l'importanza della città, il Consiglio in realtà ha un ruolo influente un pò per tutto l'Egitto. Al suo interno sono ancora rappresentati molti esponenti della vecchia classe dirigente, imbevuti di cultura classica/pagana e, quando convertiti al cristianesimo, spesso solo superficialmente e per convenienza politica. Oreste stesso, della classe dei "Cavalieri", è un esponente di tale milieu sociale. La stragrande maggioranza del consesso si dichiara fedele ad Oreste, compresi i rappresentanti della numerosa e influente comunità ebraica e i seguaci del nuovo vescovo Sinesio, il quale teme ovviamente per sé qualora Oreste dovesse cadere in disgrazia e Cirillo tornasse ad Alessandria. Anche l'unica legione allora di stanza in Egitto si schiera con il Prefetto. Oreste è acclamato "Cesare e difensore dell'Egitto".

- **Luglio 414** - A questo punto Oreste, ora forte di una personale base di potere e non più solo legittimato da una patente imperiale (Praefectus augustalis), invia a sua volta a Costantinopoli una ambasceria comprendente anche 2 ecclesiastici della fazione pro-Sinesio. Oreste tenta evidentemente di non rompere i rapporti con l'impero. Gli ambasciatori vengono però arrestati come traditori e messi a morte. E' evidente anche qui la nefasta influenza di Cirillo, il quale convince Elia Pulcheria che Oreste è preda dei malefici della "strega" Ipazia.
- **Agosto 414** - Oreste rompe ogni indugio e si fa incoronare Faraone d'Egitto, restaurando l'indipendenza del millenario Stato e riallacciandosi esplicitamente alla tradizione del Regno Tolemaico di derivazione ellenistica. Ipazia è nominata Sovraintendente generale delle biblioteche e delle scuole di Alessandria. Sarà di fatto il "ministro della cultura" del Regno di Oreste.
- **Agosto 414** - Oreste, consigliato anche da Ipazia, si rivela un abile politico. I Cristiani, che costituiscono comunque la maggioranza della popolazione, vengono blanditi in vari modi, a patto che rispettino le prerogative civili del Governo. Un raccolto eccezionalmente buono di grano permette inoltre una generosa distribuzione gratuita tra le classi più umili tra cui i sostenitori di Cirillo reclutavano molti adepti. Non bisogna dimenticare infatti che i conflitti religiosi nella fase di trapasso tra paganesimo e cristianesimo avevano, almeno in parte, anche la caratteristica di confronto sociale tra le vecchie classi dirigenti e i ceti popolari.
- **Agosto 414** - Il "Faraone" Oreste emette il famoso editto sulla "libertà religiosa", revocando così i divieti teodosiani di professare pubblicamente i culti pagani. Nel Serapeo (il tempio/biblioteca/scuola) chiuso dal 392, si reinsediano gli ultimi Sacerdoti di Zeus Serapide, mentre Ipazia fa riaprire la sua famosa accademia neoplatonica. Le misure consentono a molti esponenti delle vecchie elites di gettare la maschera e tornare al Paganesimo, ma anche tra il popolino, specie quello recentemente inurbatosi, la libertà religiosa è salutata con favore. Tornano infatti in auge gli antichissimi e tradizionali culti della religione egizia, confinati da

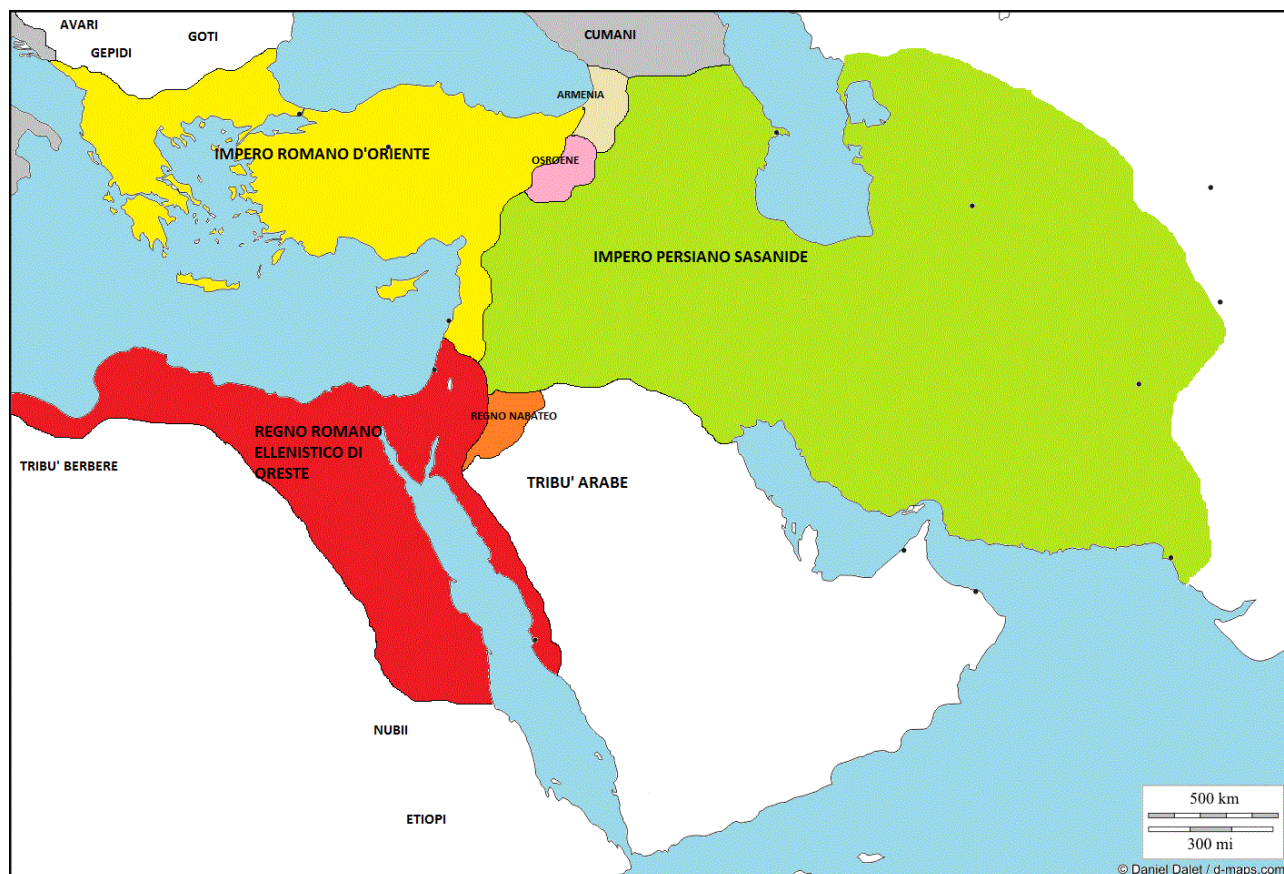
qualche decennio nelle abitazioni private ma ancora fortemente radicati tra le plebi rurali. La filosofa Ipazia, nel corso di un libero dibattito nel corso del quale alcuni Cristiani contestano la libertà concessa ai "culti stegoneschi", cita proprio uno dei Padri della Chiesa, Tertulliano, che nel 197 si esprimeva così: *"Uno onori Dio, un altro Giove; uno tenda le mani supplici verso il cielo, altri verso l'ara della Fede; uno, se crede, conti, pregando, le nuvole, un altro le travi del soffitto; uno al proprio Dio voti l'anima propria, altri quella di un caprone. Badate, infatti, che non concorra anche questo al delitto di irreligiosità: togliere la libertà di religione e interdire la libertà di scelta della divinità, così che non mi sia permesso onorare chi voglio, ma sia costretto a onorare chi non voglio. Nessuno vorrà essere onorato da chi non vuole farlo, nemmeno un uomo".*

- **Settembre 414** – Una spedizione "punitiva" imperiale proveniente dalla Siria si scontra a est del Delta del Nilo con le forze di Oreste. Quest'ultime, in inferiorità numerica, sono battute, ma l'esercito imperiale è costretto ad un rapido dietro front per far fronte ad una nuova minacciosa offensiva dei Sasanidi. Il Regno di Oreste per il momento è salvo. Intanto in Egitto stanno confluendo alla spicciolata personalità provenienti un po' da tutto l'Impero, anche dall'occidente e dalla stessa Italia. Sono in gran parte esponenti delle vecchie elites pagane, famiglie senatorie e filosofi. Raggiungono l'Egitto sia perchè vedono nel Regno di Oreste un modo per preservare l'antica civiltà greco/romana e le antiche tradizioni, sia per sfuggire ai disordini e ai barbari. L'Accademia neoplatonica di Atene ad esempio si trasferisce interamente ad Alessandria per sfuggire al crescente clima di ostilità che la circonda.
- **Ottobre 414** – Prosegue il disegno politico di Oreste, sempre consigliato da Ipazia. Il Consiglio cittadino di Alessandria viene ribattezzato "Senato", con l'immissione di nuove figure di rilievo da poco giunte in Egitto. Oreste fa realizzare una nuova Statua della Vittoria, esatta copia di quella fatta rimuovere dal Senato di Roma qualche anno prima, e la fa collocare nel nuovo Senato egiziano. E' un modo, anche simbolico, per

accreditarsi come l'unico vero erede della tradizione e della forza di Roma, "tradite" dagli Imperatori d'Occidente e d'Oriente di stirpe teodosiana. Oreste si fa investire anche della carica di Pontefice Massimo, non più in uso c/o le corti di Ravenna e di Costantinopoli. Il sovrano dell'Egitto tuttavia non rinnegherà mai la propria personale appartenenza al Cristianesimo, giustificando questi atti come un modo per rinsaldare quella particolare "religione civile" che aveva fatto grande lo Stato romano. Il Vescovo Sinesio, che dipende da Oreste per molte cose, mostra un atteggiamento tollerante. In cambio Oreste non lesina aiuti anche alla Chiesa Cristiana, ma come abbiamo visto in un quadro di assoluta libertà religiosa, se non per l'obbligo (comune a tutti i culti) di rivolgere una preghiera al Sovrano stesso e allo Stato.

- **Dicembre 414** – La fascia costiera della nostra Libia finisce per riconoscere la sovranità di Oreste.
- **Gennaio 415** – Oreste, timoroso per il più che probabile ritorno offensivo degli imperiali, cerca un contatto diretto con i Sasanidi, al fine di promuovere una manovra a tenaglia in grado di allontanare questa minaccia dal suo Egitto. Una delegazione egiziana raggiunge Ctesifonte. I Sasanidi, che già qualche mese prima hanno salvato Oreste, seppur involontariamente, vedono nella proposta di alleanza di questi un formidabile strumento per colpire l'Impero Romano d'Oriente e per espandersi verso l'Armenia e la Siria.
- **Febbraio 415** – Sono proprio scontri a carattere religioso scoppiati a Ctesifonte e che vedono i cristiani a mal partito a provocare il casus belli. Un esercito romano (bizantino) attacca i Persiani. Oreste a questo punto, che ha rinforzato il suo esercito con milizie di mercenari nubiani e libici, attacca a sua volta alle spalle gli imperiali avanzando lungo la fascia costiera palestinese. Bisanzio, presa tra due fuochi, è in difficoltà, e deve cedere ampi territori sia ai Persiani che al Regno di Oreste, riconoscendone inoltre il potere sui territori governati. Per parte sua Oreste, che in fondo è pur sempre un "Romano", riconosce in Teodosio II un "padre" (anche se era appena quindicenne), a cui tributare una certa

supremazia, seppur vaga e formale.



Il Medio Oriente e il Mediterraneo orientale dopo il 415. I Sasanidi hanno eroso territori dell'Impero Romano d'Oriente. Oreste è riuscito sorprendentemente non solo a consolidare il suo potere sull'Egitto, ma anche ad ampliare il proprio territorio a ovest in Libia e a est in Palestina e nell'Arabia nabatea

- **415-421** – Sono anni di relativa pace (senza considerare le abituali scorrerie lungo i confini desertici delle tribù berbere e mauritane) e di consolidamento per il Regno Romano d'Egitto. Alessandria, già faro culturale del mondo antico, consolida questa vocazione grazie al particolare clima di tolleranza e di libertà che vi si respira. La cultura greco/ellenistica/romana vive un periodo di rinascita. Poeti, filosofi, matematici hanno modo di sviluppare il proprio talento. Ipazia continua a svolgere un importante ruolo in questo senso. La “grande biblioteca”, parzialmente danneggiata e in decadenza nei decenni precedenti, viene completamente restaurata e ampliata. Lo stesso vale per la “piccola biblioteca”, collocata all'interno del recinto del Serapeo e particolarmente amata dalla filosofa. Nel 418 Ipazia presenta compiutamente la sua originale teoria astronomica che innesta il concetto delle orbite ellittiche

sulla visione eliocentrica di Aristarco. Keplero e Galileo sono anticipati di 1200 anni! Oreste intanto, che ammira Ipazia ma che è pressato anche da esigenze più pratiche, spinge i numerosi studiosi presenti ad Alessandria ad interessarsi di innovazioni utili in campo tecnologico e militare. In pochi anni viene perfezionato il "fuoco greco" e vengono realizzate imbarcazioni non più a vela quadra, in grado di sfruttare meglio i venti monsonici dell'Oceano indiano. Alcuni "scienziati" riprendono inoltre gli studi di Erone sull'uso del vapore come forza motrice. Nel 420 due imbarcazioni egiziane giungono addirittura nella lontana Cina, aprendo una via commerciale diretta con quel lontano Paese. In campo religioso si fa strada una singolare forma di sincretismo, incoraggiata dallo stesso Oreste con i suoi personali comportamenti. Nasce addirittura una "variante" locale del Cristianesimo che concilia la figura del Cristo con l'adorazione di altri Dei. In Egitto si riversano anche gli adepti cristiani delle varie correnti giudicate eretiche osteggiate dalla Chiesa ufficiale. Arrivano in Egitto in particolare molti Donatisti e Ariani provenienti dall'Africa nord occidentale.

- **422-428** – Con una serie di audaci colpi di mano e sfruttando il malcontento dei numerosi Donatisti e Ariani perseguitati dalle autorità imperiali, Oreste riesce ad impossessarsi di tutto il Nordafrica fino alle Colonne d'Ercole. Le esauste forze dell'Impero Romano d'Occidente non riescono a reagire. Sovente le città africane e gli stessi funzionari imperiali aprono le porte al "Romano" Oreste, il quale sembra in grado di garantire l'ordine e la pace meglio della lontana e debole corte ravennate, "inquinata" dalla presenza dei Barbari. Anche nei nuovi territori si assiste ad un revival dei culti "gentili". Per molti la "romanitas" è ormai emigrata sulle rive del Nilo e Alessandria è la terza e vera nuova Roma.
- **429** – Genserico re dei Vandali, come nella nostra timeline, sbarca nella Mauritania Tingitana con un esercito di 80000 uomini. Pensa di poter inghiottire un boccone facile, ma non sarà così. L'esercito di Oreste, validamente appoggiato dalle popolazioni locali, si oppone con successo e costringe dopo un anno Genserico a reimbarcarsi per la penisola

iberica. In conseguenza di ciò in questa timeline non avremo il secondo sacco di Roma e le continue scorrerie vandale nel Mediterraneo centrale. Inoltre la Sicilia e la Sardegna resteranno saldamente nell'orbita imperiale. Inoltre in Italia continueranno ad arrivare regolarmente i rifornimenti di grano dall'Africa. Anche se Ravenna ha perso il controllo del Nordafrica, Oreste non dimentica di essere un "Romano", e per di più è interessato al mantenimento di un "antemurale" europeo sufficientemente forte da impedire ulteriori tentativi di invasione dell'Africa da parte dei barbari. L'Impero d'Occidente insomma, seppur ridotto all'Italia, all'Illirico e a una parte delle Gallie, si trova ad affrontare la difficile metà del V secolo in condizioni migliori rispetto a quelle che conosciamo.

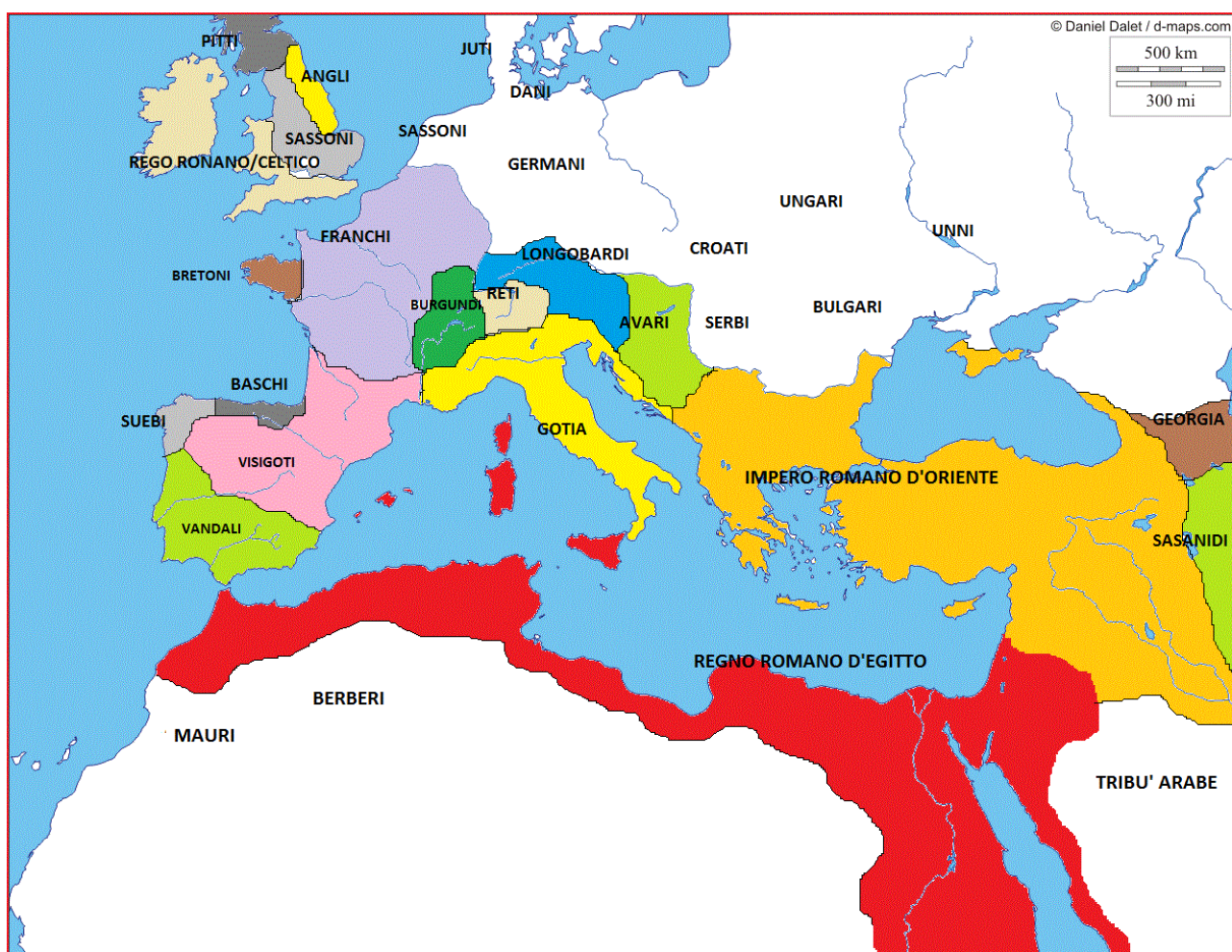
- **430** – Ipazia, ormai anziana, muore serenamente. Oreste le tributa riti funerari solenni. L'eredità della filosofa neoplatonica è raccolta da un buon numero di intellettuali ellenisti che sono cresciuti con i suoi insegnamenti.

Le conseguenze di questa ucronia nel medio e lungo periodo

- La religione dei "gentili", depurata dagli aspetti più grossolani, sopravvive in tutto il Regno di Oreste e anzi registra una ripresa. Sotto l'influsso dei filosofi e anche del cristianesimo si tenderà sempre più a considerare i diversi dei come diverse declinazioni di un unico spirito divino.
- Convivenza pacifica di cristianesimo, ebraismo, paganesimo, mitraismo, culti misterici.
- Grazie in gran parte a Ipazia, la figura della donna assume nuova importanza. In Egitto avremo ancora donne a ricoprire importanti incarichi civili e nelle più alte magistrature.
- Ciò che resta dell'Impero Romano d'Occidente evolve tra la fine del V e l'inizio del VI secolo in un Regno dove i Goti svolgono la stessa funzione

dei Franchi in Francia. Questo Regno prenderà il nome di Gotia e comprenderà l'Italia peninsulare, la Dalmazia e la Gallia Narbonese.

- Giustiniano non intraprende il tentativo di riunificazione e riconquista dell'impero (impresa troppo ardua con tutta l'Africa e la Palestina parte di un Regno romano/ellenistico) ma si lancia in una vittoriosa campagna contro i Sasanidi. A est l'impero torna ad inglobare il Tigri e l'Eufrate. La minaccia sasanide è definitivamente domata. Nel corso di questa campagna l'Egitto di Oreste IV è alleato con i Bizantini e espande ulteriormente il proprio dominio.
- La Sicilia, la Sardegna, la Corsica e le Baleari finiscono per entrare a far parte del Regno alessandrino.



540 – Massima espansione del Regno Romano d'Egitto e dell'Impero Romano d'Oriente all'epoca di Giustiniano. I Sasanidi sono ridotti a potenza regionale. La nostra Italia è diventata il Regno di Gotia. I Vandali hanno consolidato un proprio Regno nella Spagna meridionale

- Accelerato sviluppo scientifico e tecnologico in Egitto. Il Regno

neo/ellenistico si espande lungo le coste africane dell'Oceano indiano e intensifica i rapporti commerciali con l'India, l'Estremo oriente e l'interno stesso dell'Asia.

- Alla morte di Maometto, le orde arabe conquistano la Mesopotamia e la Siria ma vengono fermate in Egitto. L'Islam si propagherà verso l'Asia ma non nel bacino del Mediterraneo
- 2000 d.C./2753 ad Urbe condita – Ad Alessandria Oreste CXI in qualità di Pontefice Massimo celebra l'annuale festa dedicata a Giove Serapide. Qualche giorno dopo si reca nella cattedrale cristiana a presenziare alla messa natalizia.... sono le incombenze di un Sovrano di un grande e prospero regno dove convivono pacificamente molti culti diversi, anche se la maggioranza della popolazione è agnostica e “crede” solo nella “dea ragione”.